



Università degli Studi di Roma
"LA SAPIENZA"
Amministrazione Centrale

USCITA
prot. n. 0050677
del 02/09/2013
classif. IV/4

Ai Presidi di Facoltà
Al Direttore della Scuola Superiore di Studi
Avanzati Sapienza
Ai Direttori di Dipartimento
Ai Direttori dei Centri Interdipartimentali di Ricerca
Ai Direttori dei Centri Interdipartimentali di Servizi
Ai Direttori dei Centri Interdipartimentali di
Ricerca e Servizio
Ai Direttori dei Centri interuniversitari di Ricerca
Al Presidente del Sistema Bibliotecario Sapienza
Al Direttore del Sistema Bibliotecario Sapienza
Al Presidente del Polo Museale
Al Direttore del Polo Museale
Al Presidente del Centro InfoSapienza
Ai Direttori di Biblioteca
Al Responsabile della Segreteria tecnica del
Direttore Generale
Al Responsabile della Segreteria Prorettore vicario
e Prorettori
Alla Segreteria del Collegio dei Direttori di
Dipartimento
Alla Segreteria del Collegio dei Sindaci
Ai Direttori delle Aree:
- Supporto strategico e comunicazione
- Supporto alla ricerca
- Offerta formativa e diritto allo studio
- Servizi agli studenti
- Internazionalizzazione
- Contabilità, finanza e controllo di gestione
- Risorse umane
- Gestione edilizia
- Affari istituzionali
- Affari legali
- Patrimonio e servizi economici
- Organizzazione e sviluppo
Al Direttore del Centro InfoSapienza
Al Direttore del Centro di Medicina Occupazionale
Al Responsabile dell'Ufficio Amministrativo per
la Sicurezza
Al Responsabile dell'Ufficio Speciale
Prevenzione e Protezione

LORO SEDI



OGGETTO: D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 - Nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il 4 giugno 2013 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici adottato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, **in vigore dal 19 giugno 2013.**

Esso è stato già diffuso tramite *mailing list* a tutto il personale universitario ed è stato pubblicato sul sito istituzionale della Sapienza alla pagina <http://www.uniroma1.it/ateneo/amministrazione/areeuffici/dirufinpa/area-affari-legali/uapd>, in quanto obbligatorio per tutto il personale.

L'emanazione del nuovo Codice di comportamento costituisce attuazione dell' art. 54 del D.Lgs. 165/2001 come modificato dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 (cd. "legge anticorruzione"), al fine di promuovere ed assicurare *"la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico"* riportando in primo piano l'interesse pubblico perseguito dalle amministrazioni pubbliche attraverso il rispetto dei principi di obiettività, integrità e correttezza a cui deve tendere l'azione amministrativa.

Le disposizioni contenute nel richiamato Codice di comportamento si applicano a tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D. Lgs. n. 165/2001 con rapporto di lavoro contrattualizzato, quindi anche alle Università. Le disposizioni in questione costituiscono principi di comportamento per le categorie di personale non contrattualizzato, tra cui il personale docente universitario; costituiscono, altresì, obblighi di condotta, per quanto compatibili, per tutti i collaboratori o consulenti a vario titolo dell'Amministrazione, per i titolari di organi e/o incarichi all'interno della Governance di Ateneo, nonché per le imprese fornitrici di servizi in favore dell'Amministrazione stessa.

Tra le disposizioni del Codice si segnalano in particolare:

- il divieto per il dipendente di chiedere regali, compensi o altre utilità, nonché il divieto di accettare regali, compensi o altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore (non superiore a 150 euro), anche sotto forma di sconto. I regali e le altre utilità comunque ricevuti, fuori dai casi consentiti, sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione per essere devoluti a fini istituzionali;
- la comunicazione del dipendente della propria adesione o appartenenza ad associazioni e organizzazioni (esclusi partiti politici e sindacati) i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento delle attività dell'ufficio;
- la comunicazione, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, dei rapporti diretti o indiretti di collaborazione avuti con soggetti privati nei 3 anni precedenti e in



qualunque modo retribuiti, oltre all'obbligo di precisare se questi rapporti sussistono ancora (o sussistano con il coniuge, il convivente, i parenti e gli affini entro il secondo grado);

- l'obbligo per il dipendente di astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti le sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi anche non patrimoniali, derivanti dall'assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici;
- la tracciabilità e la trasparenza dei processi decisionali adottati (che dovrà essere garantita attraverso un adeguato supporto documentale);
- il rispetto dei vincoli posti dall'amministrazione nell'utilizzo del materiale o delle attrezzature assegnate ai dipendenti per ragioni di ufficio, anche con riferimento all'utilizzo delle linee telematiche e telefoniche dell'ufficio;
- gli obblighi di comportamento in servizio nei rapporti e all'interno dell'organizzazione amministrativa;
- per i dirigenti, l'informativa da rendere all'Amministrazione in ordine alla propria situazione patrimoniale e alle dichiarazioni annuali dei redditi e la predisposizione di ogni attività funzionale ad impedire la diffusione di notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività e ai dipendenti dell'Amministrazione, favorendo la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi.

Si sottolinea la necessità di prendere in ogni caso attenta visione dell'intero Codice in questione, dal momento che la pubblicazione dello stesso equivale a conoscenza per i relativi destinatari ad ogni utile effetto di legge.

In particolare, si evidenziano i seguenti obblighi e i relativi adempimenti, richiamati per memoria e in via non esaustiva, a carico di tutti i responsabili di struttura come presenti in indirizzo:

1. integrare tutti i nuovi contratti di opera intellettuale e/o di appalto per la fornitura di servizi prevedendo l'allegazione del Codice di comportamento e l'espressa accettazione delle relative clausole;
2. inserire all'interno dei contratti di cui al punto precedente clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi previsti dal Codice di comportamento (cfr. art. 2 co. 3);
3. per i rapporti in vigore farsi carico dell'obbligo di trasmissione tramite e-mail del medesimo con obbligo di espresso riscontro in segno di accettazione (cfr. ibidem e art. 17 co. 2);
4. vigilare a che il personale in servizio presso la struttura di riferimento, fatti salvi gli obblighi rivenienti dal sistema autorizzatorio previsto dall'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, si astenga dal fornire consulenze e/o collaborazione nei confronti di soggetti privati che abbiano o abbiano avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza (cfr. art. 4, co. 6);
5. vigilare sul corretto adempimento agli obblighi di comunicazione previsti nei casi di adesione/appartenenza/partecipazione ad associazioni o organizzazioni



- i cui ambiti di interessi possano interferire con lo svolgimento delle proprie attività di servizio, ad eccezione di partiti politici o sindacati (cfr. art. 5, co. 2);
6. garantire all'interno delle strutture in indirizzo il rispetto degli obblighi richiamati dal Codice di comportamento e, al sopravvenire di eventuale conoscenza di illeciti, attivarsi in via disciplinare per le infrazioni di competenza oppure, per i casi più gravi, segnalare tempestivamente l'illecito (cfr. art. 13, co. 8 e art. 15, co. 1) al Responsabile per la prevenzione della corruzione e all'Ufficio Affari Penali e Disciplinari - Area Affari Legali per il seguito di relativa competenza.

Infine, si intende sottolineare l'importanza riconosciuta al "diligente adempimento degli obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta in materia di prevenzione della corruzione" introdotti specificamente per i dirigenti dall'art. 1 della L.190/2012, in merito alle violazioni del codice etico da parte del personale docente, dirigente e tecnico-amministrativo, nonché degli studenti, laddove non suscettibili di specifica, autonoma rilevanza disciplinare.

Si confida nella massima collaborazione e nella condivisione da parte delle SS. LL. di quei valori di integrità, lealtà, diligenza, imparzialità e buona condotta che il legislatore ha inteso riconoscere e confermare in capo alla figura del pubblico dipendente quale titolare di prerogative da azionare nell'interesse della collettività, ponendosi egli stesso ad esempio nell'attivazione di comportamenti virtuosi.

Distinti saluti

IL DIRETTORE GENERALE